

Petter Moen

Møllergata 19
Diario dal carcere

Traduzione di Bruno Berni
A cura di Maurizio Guerri

Quodlibet



Nota al testo

Titolo originale:

Dagbok

La presente edizione è stata realizzata
in collaborazione con l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri

This translation has been published with the financial
support of NORLA, Norwegian Literature Abroad



Tutte le immagini (esclusa quella a p. 154) sono state fornite dal Norges
Hjemmefrontmuseum di Oslo che ringraziamo per la collaborazione.

© 2019 Quodlibet s.r.l.
Macerata, via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23
www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0275-7

Pubblichiamo qui la prima edizione italiana del diario che Petter Moen tenne tra il 10 febbraio 1944 e il 4 settembre 1944 nelle celle della Møllergata 19, a Oslo, indirizzo tristemente noto per aver ospitato il quartier generale della repressione nazista durante l'occupazione della Norvegia tra il 1940 e il 1945. Al suo interno furono detenuti, interrogati, torturati centinaia di partigiani norvegesi che lottavano per liberare la Norvegia dal regime nazista. La capienza della prigione era di circa un centinaio di detenuti, ma spesso vi furono rinchiusi anche più di cinquecento persone. Alla fine della guerra il collaborazionista Vidkun Quisling si consegnò alle forze di liberazione proprio all'ingresso di questo palazzo che è divenuto uno dei principali simboli della resistenza norvegese.

Moen fu arrestato il 3 febbraio 1944 insieme alla moglie Bergliot Gundersen – soprannominata affettuosamente «Bella» nelle pagine del diario – durante il cosiddetto «crollo della stampa», l'attacco più duro sferrato dai nazisti contro le pubblicazioni clandestine che incitavano la popolazione alla resistenza e informavano sul reale andamento della guerra. Moen aveva collaborato con diversi giornali della resistenza, poi era diventato redattore del «London-Nytt», uno dei principali organi della stampa clandestina, infine, dal gennaio 1944, era stato scelto come responsabile del comitato di coordinamento dell'intera stampa antinazista norvegese.

Moen iniziò a scrivere il diario il 10 febbraio 1944. A causa del divieto di leggere e di scrivere che vigeva nella cella di isolamento, Moen incise le pagine del diario con un ferretto tolto

alla tenda che oscurava la finestra della sua cella, utilizzando l'unica carta disponibile, la carta igienica. Si trattava di una carta scura, di scarsa qualità, tagliata in fogli piuttosto grandi. Nella prima fase del periodo di detenzione Moen procedette alla cieca, senza poter leggere ciò che scriveva. Scritte cinque pagine, Moen le raccoglieva in un sesto foglio chiudendone le estremità a formare un involto che veniva poi infilato nell'apertura della presa d'aria della cella. Quasi tutti gli involti erano numerati. Nel corso del periodo di detenzione Moen scrisse un migliaio di pagine.

Il 6 settembre 1944 Moen fu condotto sulla nave tedesca Westfalen insieme ad altri prigionieri per essere deportato in Germania. L'8 settembre nello stretto di Kattegat lo scafo della Westfalen colpì due mine; anche a causa delle pessime condizioni del mare, la nave affondò rapidamente. Tra i cinquanta prigionieri norvegesi vi furono solo cinque superstiti, settantatré tra i circa duecento soldati tedeschi. Nel naufragio, oltre a Moen, persero la vita altri partigiani norvegesi, tra cui Reidar Olaf Østlid, Erling Moi, Sverre Lid, Ansgar Sørli. Fra i sopravvissuti vi fu anche un deportato cui Moen aveva rivelato di aver scritto questo diario durante i mesi di reclusione nella prigione della Møllergata 19.

Dopo la liberazione della Norvegia, sotto il pavimento delle celle in cui Moen era stato rinchiuso, la polizia norvegese trovò intatti tutti i fogli del suo diario. Il lavoro di trascrizione venne svolto dalla polizia e da un compagno di Petter Moen, Andreas Riis. Quando non era possibile leggere chiaramente la facciata anteriore del foglio, si procedeva leggendo il lato posteriore riflesso in uno specchio. La prima edizione norvegese fu pubblicata nel 1949 dall'editore J.W. Cappelens di Oslo; sono apparse traduzioni del diario nelle principali lingue europee.

M. G.

Møllergata 19
Diario dal carcere

DAL 7° GIORNO DELLA MIA PRIGIONIA A MØLLERGATA 19¹
(Giovedì 10 febbraio)

Mi hanno fatto due interrogatori. Mi hanno frustato. Ho tradito Vic². Sono debole. Merito disprezzo. Ho una terribile paura del dolore. Ma non ho paura di morire.

Stasera penso a Bella³. Piango perché ho fatto molto male a Bella. Se vivrò, io e Bella dobbiamo avere un bambino.

8° GIORNO
(Venerdì 11 febbraio)

Inquieto. Richiamato dal guardiano perché ero sdraiato a terra.

¹ È l'indirizzo della sede principale della polizia di Oslo, nel centro della città. Durante l'occupazione nazista della Norvegia, il palazzo è stato adibito a quartier generale della Sipo. Molti prigionieri politici qui sono stati interrogati, torturati e incarcerati. La prigione poteva ospitare 145 prigionieri, ma normalmente se ne trovavano più di 500. I due tentativi degli Alleati di distruggere l'edificio, il primo nel 1942 e il secondo nel 1944, fallirono e causarono complessivamente più di 100 vittime, di cui la maggior parte civili. Il 9 maggio 1945 Vidkun Quisling si consegnò alle autorità norvegesi all'ingresso della Møllergata 19.

² La carta è strappata, il resto della parola manca.

³ Bella è il soprannome con cui Moen chiama sua moglie Bergliot Svanhild Fjeld Gundersen (1908-1984). Moen e Bella si erano sposati l'11 febbraio 1940 e furono arrestati insieme il 3 febbraio 1944, con altri compagni della resistenza norvegese, durante l'offensiva tedesca contro la stampa illegale, nota come *Pressekrakket* («crollo della stampa»). Bella fu internata nel campo di concentramento di Grini, dove rimase fino alla liberazione della Norvegia. Nel «Dizionario biografico dei prigionieri norvegesi», il *Norsk fangeleksikon. Grinifangene* (Cappelens, Oslo 1946), risulta essere stata registrata con il n. 9720.

Bella, sei sempre nei miei pensieri. Il nostro nemico vuole che lo spirito muoia in cella di isolamento – ma lo spirito feconda sé stesso e vive. Però il corpo – oh!!

8° sera

Nuova angoscia. Pianto. La V.T.¹ mi ossessiona il cervello.

Ho provato a pregare! Problema: angoscia e responsabilità. Sento che molti pensano a me stasera. Bella, amore, buonanotte.

9° GIORNO
(sabato 12 febbraio)

Angoscia costante. Devo superarla. Il dolore dell'avversità è grande. Tutto è insufficiente: volontà, ragione e morale. Le motivazioni non sono pure. Mi manca Bella. Mamma, prega per me in cielo. Mamma era buona.

10° GIORNO
(domenica 13 febbraio)

La solitudine è pesante. *Quousque tandem, Domine?* Oh! Mesi? Un anno? Ah Dio!!

È domenica 13/2, il compleanno e il giorno della sepoltura di mamma. Sia eternamente benedetta. Oggi voglio trovare pace nella memoria di mamma. Se solo avessi un cuore coraggioso come il suo. Allora l'angoscia perderebbe il suo potere su di me. Mamma pensava sempre agli altri. In questo era la sua forza. E nella sua fede in Dio. Mamma! Dammi il tuo

¹ Victoria Terrasse è un elegante edificio progettato dall'architetto Henrik Thrap-Meyer nel centro di Oslo. Dall'aprile 1940 venne utilizzato dalla Gestapo, dalla Sicherheitspolizei e dal Sicherheitsdienst come quartier generale e come luogo di interrogatori e di detenzione temporanea dei prigionieri politici. A capo della struttura era Heinrich Fehlis. Numerosi furono i casi di detenuti che per sottrarsi alle torture si gettarono dalle finestre del palazzo. Per i norvegesi il luogo è sinonimo degli abusi e delle torture subite durante l'occupazione nazista.

cuore forte e la tua fede! Ne ho tanto bisogno. Voglio provare la strada di mamma.

Ora c'è quasi silenzio dentro di me. Quanto durerà?

10° sera

Se passeranno a violenti maltrattamenti alla V.T. – allora... Stasera voglio pregare il Dio di mia madre di poterlo evitare. Ho pregato.

Bella, mia cara... buonanotte. Se vivrò, sarò il tuo servo. Per mamma devi perdonarmi la grande debolezza. Forse ogni cosa si può rimettere a posto. Oh – che possa accadere!

Ah Dio, quanto mi pento di aver tradito Victor e Erik¹. Non mi perdonerò mai. Eppure sotto tortura lo rifarei.

Questo è l'inferno.

Il guardiano mi prende in giro per i miei movimenti lenti e circolari. «Cammina dritto!» è il comando. L'angoscia è ancora in agguato dentro di me. Signore Gesù, aiutami!!! Mi inginocchio e prego. La mia strada per riconoscere Dio dev'essere dura. Solo la sofferenza può insegnarmi qualcosa. O la salvezza dalla sofferenza. Scorgo il mistero della sofferenza.

È sera. Oggi ho pianto molto.

BUONA NOTTE, BELLA.

11° GIORNO IN PRIGIONE
(14 febbraio)

Oggi ho 43 anni. Ho usato male la mia vita e meritato la punizione che adesso mi colpisce con una mano ingiusta. Oggi sfioro col pensiero i limiti del problema della felicità. Non sono mai stato felice in vita mia – non un solo giorno. Ma infelice lo sono stato molte volte – fino all'orlo del suicidio.

Da questo momento voglio *cercare* la felicità. Forse si trova nella fede – nel sacrificio – nella preghiera? Posso mettermi

¹ Potrebbe trattarsi di Erik Sture Larre (1914-2014), attivo nella stampa clandestina come redattore del «Frittland» (1940-1941). Ha ricoperto incarichi di responsabilità nel Mil.Org. a Oslo (cfr. n. 2, p. 126). È stato arrestato a Oslo il 4 febbraio 1943 e rinchiuso in isolamento nella Møllergata.

in ginocchio e pregare ora. Io non credo, ma prego di avere la fede. Strano – strano che questo sia io!! Dove andrò a finire?

11° sera

Oggi sono stato stranamente vuoto. Anche l'angoscia non è così acuta. È stanchezza psicologica o è davvero... l'aiuto di mamma? Spero di vivere e seguire una strada che porta alla bontà – lontano da violenza, vanità e volontà di vittoria.

Ho pregato Dio in lacrime per Victor e Erik – che non debbano soffrire e che possano vivere. Anch'io vorrei vivere. Ma ancora più importante per me è riuscire a trovare un Dio. Se esiste solo nella morte... allora devo morire. Un bacio a te Bella il giorno del mio 43° compleanno. Buona notte mia amata *belle amie*.

12° GIORNO
(15 febbraio)

Un pesante triste mattino. Il destino mio e dei miei compagni mi opprime come piombo. E le nostre mogli!! Se saranno rovinare da criminose brame – allora la mia pena non potrà essere espiata. Mi sdraio nella polvere davanti a Dio e agli uomini e confesso di aver sognato di fare questo con altre donne. Sono una vergogna per la terra e non so dove nascondere il mio volto.

Che Dio mi aiuti!!

Qui fa freddo. Sono affamato, ma non ho niente da mangiare. Bella sta sicuramente un po' meglio. Piccolo uccello sventurato – non avresti mai dovuto incontrarmi.

Può essere che questa sia la morte per me. Spargete le mie ceneri al vento e poi dimenticatemi – poi – che vada come può.

La fede è più che un meccanismo dell'anima? La realtà di Dio può essere dimostrata in modo diverso che credendo? Pregha, dice il prete, prega Gesù che così ti darà fede o pace o coraggio. Di sicuro è così – dico io – la preghiera crea fede,

speranza, coraggio. Ma allora la mia ragione mi dice che devo pregare *molto*. Ah se avessi uno con cui parlare. Però qui si sente solo sferragliare chiavarde e serrature e pesanti chiavi. E io sono *Strafgefangener*¹. Ogni mezzo per passare il tempo mi è negato. C'è qui un piccolo *Oberwachtmeister*². Io l'ho battezzato *Donnerwetter*³. Se sapesse tutto ciò che già ora ho trovato di cose illegali mi metterebbe di sicuro in catene.

Un uomo pericoloso – io insomma.

Ah come la preghiera di Davide è la mia preghiera: Signore prendi il mio cuore di pietra e dammi un cuore di carne. Il cuore di pietra è dimora del peccato. Mamma amata mamma. Io ti evoco: dammi il tuo cuore.

12° sera

Il futuro appare buio per noi prigionieri politici. Il pazzo di Stavanger⁴ alla V.T. ha detto: prima dobbiamo vendicarci. Poi dobbiamo punirvi. Oltre alla condanna a morte individuale o alla morte senza condanna temo le esecuzioni di massa. Siamo testimoni pericolosi. Un potere superiore deve aiutarci.

Mi sono inginocchiato e ho pregato il Dio di papà e mamma. Ho pregato per la vita mia e dei miei compagni. Ho pianto molto. Non sono coraggioso. Non sono un eroe. Non posso farci niente.

Sono solo infinitamente infelice. Per vanità e ambizione ho chiesto una posizione per cui non ero adatto e che ha portato molti nella sventura. Terribile!!!!

Buona notte Bella. *Tu* mi perdonerai!!

¹ «Detenuto» (in tedesco nel testo).

² «Sergente maggiore» (in tedesco nel testo).

³ La parola tedesca sta per «sfuriata», «putiferio»; termine antico per indicare il «temporale», la «tempesta».

⁴ Persona non identificata.

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO

Non riesco a sopportare la mia colpa. Avrei dovuto essere dieci volte più cauto con la sicurezza degli altri. Per la mia indolenza e la mia debolezza molti devono soffrire e la stampa libera in Norvegia è distrutta. Ah compagni – merito il vostro disprezzo. Il frutto della vita è amaro. Dio non posso farci niente devo piangere.

Un quarto d'ora d'aria. Da solo anche nella cella dell'aria. Il comando schiocca: *Los-los*¹ – molto peggio che con i cani. Ma questo è nell'ordine nelle cose. In questi 14 giorni non ho visto altro che un trattamento ragionevole dei prigionieri da un punto di vista materiale. La legge della guerra e della prigionia è severa, ma non rude qui nella M 19. Questo è quanto, per ora, dalla mia cella singola. Vedo molto poco.

È la V.T. il grande terrore. Sono stato strangolato – fisicamente e moralmente – per 30 ore laggiù. Rabbrivisco e tremo all'idea del prossimo interrogatorio. Picchiano perché tu dica *più di quanto sai!!*

Ma – stanotte in sogno ho avuto un cenno. Diceva: non temere così *tanto*. Te la caverai facilmente. Oh – se potessi crederlo. Veniva da mamma?

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO
IL MIO 14° GIORNO NELLA M 19

Il guardiano mi mostra i giornali nuovi dallo sportellino. Sono per i prigionieri che hanno il diritto di leggere. Probabilmente è una vessazione autorizzata. Molte volte ho pensato che preferisco avere una cella singola. Ho bisogno di solitudine per cercare dentro di me. Forse questa è «la strada di Dio» per me – la strada di cui mamma e papà hanno parlato mille volte. È mio desiderio trovare «la strada di Dio», ma il pensiero si rifiuta con violenza di accettare qualcosa che

¹ L'espressione tedesca è traducibile con «Via, via!».

contrasta con la sua natura. Ma – io seguo anche il bisogno del cuore. Anche quello è una realtà psichica. Mi spinge a pregare «un Dio sconosciuto». Chi si nasconde per me dietro queste parole? Ho la testa pesante di pensieri e il cuore stanco di dolore e angoscia e pentimento. Amata Bella voglio pensare a te. Che tu sia coraggiosa e meno infelice di me. Ci rivedremo? Oh sì.

Penso e rifletto quasi tutto il giorno. Penso molto alla mia vita futura – se vivrò. Che cosa devo fare? Tutto mi sembra così morto. Casa – amici – società – lavoro – tempo libero – festa. Oh Dio! Credo di dover fare il percorso di Christian Wahnschaffe¹ e cercare la vita nella sofferenza. È terribile. Ho i brividi a questo pensiero. Ma anche questo è nato dalla superbia – la superbia della sofferenza per procura. No – tutte le strade mi sono precluse. Dentro di me non trovo nulla in cui posso credere. Chiudo con un amoroso e tenero pensiero alla mia amata Bella.

VENERDÌ 18 FEBBRAIO
15° GIORNO ALLA M 19

Se solo mantengo la salute la cella singola con tutte le punizioni accessorie non deve piegarmi psichicamente. Ora il guardiano mi ha offerto un giornale. Io ho detto di no perché ho il divieto di lettura. Un errore del guardiano può privarmi della cena. È peggio che fare a meno di un giornale nazista. Saprò tenere sano il mio spirito. Inoltre ho la grande possibilità – di trovare «la strada di Dio». Voglio lasciarlo maturare in me – il nuovo – non oppormi, ma «mettere alla prova gli spiriti». Mi gioco una carta alta – ah, che possa resistere.

Un po' sazio dopo la cena oggi. Prestò vedrò la mia barba. È *Ordnungsgemäss*² come dice Donnerwetter.

¹ Personaggio principale dell'omonimo romanzo (1919) di Jakob Wassermann. (N.d.T.)

² «Regolamentare», in tedesco nel testo.

15° sera

Il barbiere ha raccontato che la Finlandia ha capitolato. Se è vero significa una grossa crisi per i nazi. Ah Dio – pensa se si andrà verso una *rapida* vittoria! Solo chi è sotto la frusta della Gestapo e con una condanna a morte come pericolosa minaccia capisce cosa offre la vittoria. Libertà – sono disposto a sacrificare la vita per la libertà del mio paese... Ma ringrazierò Dio se avrò la possibilità di vivere nella Norvegia libera.

Ho pianto fiumi di lacrime in queste due settimane. L'angoscia mi attraversa anche oggi. Ti fucileranno. Ma nonostante l'angoscia so che morirò tranquillo – se deve andare così. Allora tutto sarà a posto – con le persone e con Dio. Allora la morte sarà un vantaggio.

SABATO 19 FEBBRAIO
16° GIORNO ALLA M 19

Fuga e libertà caratterizzano i miei sogni. L'inconscio elabora motivi di fuga ignoti alla coscienza del giorno e ai sogni a occhi aperti. Combatto il sogno della fuga. Allora viene la notte con il suo gioco seducente e deludente. Ma vedo con chiarezza che la probabilità di libertà con la fuga è pari a zero.

Mi preparo ogni giorno al fatto che sofferenze e morte possano essere il mio destino. Spesso ho molta paura e dentro di me è una ferita sanguinante il fatto che i maltrattamenti *alla V.T.* mi abbiano costretto lontano dalla via del silenzio. La tortura è più immorale dell'omicidio. Ora è troppo tardi per pentirsi. Forse Dio e i miei compagni saranno clementi con me? Vorrei che *uno solo* fosse fucilato per tutti, e che fossi io.

Qualche parola nella luce del giorno che si spegne: il mio «bisogno di Dio» è sincero? Può essere un *argumentum ad hoc*, un prodotto della prigionia. È stato affermato che la fede in Dio ha origine dall'angoscia – angoscia per la natura e angoscia per la morte. In tal caso sono sulla strada giusta. Credo di poter «trovare Dio» attraverso la sofferenza, l'an-

goscia e la preghiera. Ho fatto di me un pezzo di bravura? La pratica spirituale ha fatto il maestro? A questa domanda non so rispondere oggi. So solo che sofferenza e angoscia sono terribili realtà e che nel momento della sofferenza e dell'angoscia grido: Dio – aiutami. Questo grido mi aiuta. Allevia e qualche volta cancella l'angoscia. Dio allora ha aiutato? Cerco di evitare di ingannare me stesso – ma non posso negare l'esperienza. Però può essere interpretata – ancora. Io cerco dentro. Se avessi una Bibbia! O le *Pensées* di Pascal. Qui nella prigione nazista non c'è Bibbia né Pascal – solo baccano.

«Perché i pagani fanno rumore?»¹

DOMENICA 20 FEBBRAIO

Oggi è il compleanno di Bella. Non ho mai avuto il cuore pesante come in questa mattina. Tutto il peso delle mie molte mancanze nei confronti di Bella mi opprime. Sono stato freddo e cattivo in modo meschino con lei – lei è come la perla della mia vita. Sento un profondo bisogno di pregare Dio oggi. Non riuscirò a superare tutto questo da solo. Pregherò quando suonano le campane della Trinità. Pregherò di poter vivere e rispettare la legge della vita e dell'amore al fianco di Bella. Ah Bella! Mi manchi. Il mio cuore fa più male per te che la mia schiena dopo le frustate alla Victoria Terrasse. Credimi Bella io scrivo questo in un momento pieno di angoscia e dolore.

Il sole splende su una bella giornata invernale norvegese. Qui alla M 19 ci sono più di 300 bravi norvegesi solo perché hanno fatto il loro dovere verso la patria. No – il nazismo non metterà mai radici in Norvegia. Questa è una cosa che vale grandi sacrifici. Di fronte a tale questione il destino personale è poca cosa di cui parlare. Ma questo non è il

¹ Probabile riferimento a Matteo 6, 7: «Pregando non sprecate parole come i pagani: essi credono di venir ascoltati a forza di parole». (N.d.T.)

«London-Nytt»¹. È il mio diario che mi consola e mi dà forza... Una giornata d'estate quando la Norvegia sarà di nuovo un paese libero – io e Bella andremo nel bosco e canteremo: «Come si chiama il paese dove abiti?». Felicità!! Ah Dio – ti imploro. Bella! Da Møllergata 19 a Grini² ci unisce un nuovo legame. Soffriamo per la nostra causa e siamo compagni in un senso nuovo della parola tra noi.

Compagna Bella
vivremo e ameremo

Due volte al giorno il prigioniero deve dire il numero e il nome al guardiano. Mi sembra una cosa infame. Queste stupide invenzioni da carcerieri non hanno alcun senso, ma dimostrano che chi comanda qui sono esseri di basso livello. Devo disprezzarli? Cosa dice Cristo? Ama il tuo nemico. Certo – ma le sue disprezzabili azioni posso disprezzarle, e così lui. Cristo disprezzava i farisei? Credo di sì...

Mi vengono in mente delle brevi canzoni che io e Bella cantavamo. Fa terribilmente male pensarci ora. Adesso il mio rapporto con Bella è estremamente sentimentale...

I giorni passano e una notte ci sarà di sicuro un nuovo interrogatorio. Ho paura. Non c'è niente da fare. Prego Dio. Sì amici di ogni fede o non fede! Io prego. È giusto pregare senza fede? Non lo so. Devo pregare Dio di aiutarmi!!!

Oggi sono molto inquieto. Non trovo pace nel pensiero e nei sentimenti. Forse pensando a Bella mi sono avvicinato troppo al femminile. La prova della pazienza – ah sì – mi ha sempre fatto male aspettare il tram per sei minuti. Qui va dritto nella Akers-

¹ «London-Nytt» («Notizie da Londra») fu uno dei maggiori giornali illegali norvegesi durante l'occupazione nazista. Ne vennero pubblicati 540 numeri tra il 1942 e il 1944 e si calcola che ne siano state stampate più di un milione e mezzo di copie. Ogni numero aveva una tiratura compresa tra 1.000 e 4.000 copie. Petter Moen è stato responsabile della rivista dal novembre 1943 fino all'arresto.

² Grini è stato uno dei più importanti campi di concentramento norvegesi; utilizzato dai tedeschi ufficialmente come Polizeihäftlingslager, fu quindi sotto la giurisdizione della Sicherheitspolizei. Fu aperto nell'aprile 1940, utilizzando il vecchio edificio della prigione femminile situato nella periferia di Oslo. Nel corso della guerra vi furono rinchiusi circa 20.000 persone, la maggior parte delle quali detenuti politici. Più di 3.000 furono poi deportati in Germania.

gaten. Posso stare in piedi sul letto e vederlo ma è vietato. È una «cella singola» molto raffinata. Avete sentito parlare di Tantalo? Come persona importante ho avuto una poltrona in prima fila – quarto piano: non vedere ma sentire. Ma – «io ho qualcosa nel petto». È più forte del *Großraum*¹ di Hitler. Il guardiano non può vederlo né sentirlo. *Zutritt verboten für Gestapo*²!!!

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO
18° GIORNO ALLA M 19

La mattina sono particolarmente inquieto e angosciato. Sono di sicuro le forze riposate che reagiscono all'immagine latente del pericolo di vita. Donnerwetter è stato qui oggi. Mi ha soffiato dritto in faccia dalla sua pipetta una nuvola di fumo e se n'è andato. Sa che fumo e che mi è proibito fumare. Ce n'è abbastanza di quel genere di vessazioni qui. La mia conoscenza pratica della Gestapo non rende necessario richiamare alla memoria qualcosa di ciò che io o altri oppositori abbiamo scritto di loro. Maltrattano indifesi e innocenti. Usano *sempre* la violenza. Offendono con consapevolezza e intenzione. Feriscono per ferire. Tutto concorda. Ritorsione? No – non ha alcuno scopo. Noi non dobbiamo diventare così – stupidi e immorali. Questo l'ho scritto sul LN³ e ora lo scrivo a me stesso: non farti contagiare dallo spirito e dal pensiero dei nazisti! Non sprecare la vittoria! Noi siamo e rimaniamo norvegesi ed esseri umani – non tedeschi e nazisti.

Ormai non conosco quasi più altra soluzione per l'angoscia dell'anima che pregare Dio: aiutami. Aiutami. Può essere contro il «buon senso» quanto vuole. I tormenti morali e

¹ Letteralmente «grande spazio». La teoria dei grandi spazi è una teoria di politica internazionale sviluppata in Germania da diversi autori (tra cui Carl Schmitt), volta a individuare sul piano mondiale quelle grandi potenze che avrebbero potuto svolgere un ruolo egemone nella propria area di influenza. Questa teoria – che concepiva la Germania come stato-guida in Europa –, nella lettura degli ideologi nazionalsocialisti, permise di giustificare la politica espansionistica della Germania nazista e di renderla funzionale al «nuovo ordine».

² «Accesso vietato alla Gestapo», in tedesco nel testo.

³ «London-Nytt». Cfr. nota 1, p. 20.

psicologici qui sono veramente difficili da sopportare. Oggi fa molto freddo qui. Ho freddo. Ho troppo poco da mangiare nonostante l'aiuto dei prigionieri che ne portano. Forse lo scopo è di spezzarmi lentamente. Cosa hanno fatto a Rygh?¹ È malato, ha detto il pazzo alla V.T. Febbre – sciatica – mal di schiena. Ho i miei sospetti. Qui succedono cose sinistre dietro una facciata apparentemente «corretta». Li credo capaci di togliere la vita a un uomo provvedendo affinché si ammali soffrendo un po' la fame e un po' il freddo o maltrattandolo durante gli interrogatori, con la quotidiana pressione dell'angoscia e delle vessazioni. Una condanna non arriva – allora sarebbe la condanna a morte. Petter Moen – ce la fai a sopportare questo? Sì ce la faccio – con l'aiuto di Dio voglio resistere.

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO
19° GIORNO ALLA M 19

Labbra secche – cuore inquieto e pensieri che volano in modo disordinato come un uccello colpito – sono i fenomeni del mattino. Al pensiero di cosa *possa* succedere alla V.T. un uomo sensibile può diventare pazzo. Si perde la fede in – no – non voglio scriverlo. Sono troppo debole – questo è tutto. Martinsen² – 58 anni – ha detto: «No – potete ammazzarmi – non dirò più niente». «Ti tormenteremo fino alla fine» hanno risposto. È chiaro che nella mia posizione ora ci sarà una crisi. Tutte le forze umane in me si raccolgono intorno a un compito: resistere. Nella mia difficoltà prego il Dio dei miei genitori. Papà e mamma e molti altri hanno detto innumerevoli volte: prega Dio e vedrai la verità nelle sue parole. Io sono molto confuso di fronte a questo – ma seguo la voce di mamma. Tu lì fuori: *taci!!*

¹ Herlov Rygh (1902-1964), di professione ingegnere, dal 1941 al dicembre 1942 fu direttore del «London-Nytt». Tra i suoi compiti principali vi era il reperimento di fondi, spazi e attrezzatura per la stampa del giornale. Fu arrestato nel novembre 1943 e detenuto nel lager di Grini fino alla liberazione.

² Verosimilmente Moen si riferisce a Johan Martinsen, collaboratore dei giornali resistenti «V-Posten» e «Land og Folk». Martinsen morì insieme a Moen nel naufragio della Westfalen, durante la deportazione in Germania.

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO
20° GIORNO ALLA M 19

La mia vita da quando sono venuto a Oslo nel 1920 fino all'aprile 1940 oggi mi è chiara. Con amaro e doloroso rimorso devo riconoscere quanto ho vissuto indicibilmente male. Ho abusato di tutto: tempo – soldi – fiducia – capacità – l'amore di papà e mamma e Bella. Ho distrutto tutti i valori morali e materiali.

Sarebbe ovvio ora dire a me stesso: adesso devi spiare tutto questo. Dovevi arrivare qui per renderti conto di questo. Ora chinati in silenzio e non lamentarti. Ma sarebbero solo parole. Io devo lamentarmi delle mie difficoltà. Devo avere una speranza per il futuro. Devo credere che questo non sia l'«ultimo capitolo». Perciò questa mattina con molte lacrime ho pregato Dio – Colui dal quale arriva ogni consolazione – diceva mamma. Ho ottenuto consolazione? Shh! Succedono cose segrete qui. Non sono solo.

Si può solo scuotere la testa di fronte alle maniere dei tedeschi. Sono *sempre* scortesì. I norvegesi non sarebbero così con i prigionieri – non con dei criminali e assolutamente non con dei prigionieri politici. Sì sì – solo non diventare come loro – *that's the point*. È incredibilmente allettante pensare: occhio per occhio. Ma la vittoria è in questo: noi siamo rimasti noi stessi. Non ci hanno piegati e non ci hanno contagiati. Ah cielo – poter vivere quel giorno!!!

Pomeriggio

Ho pregato sinceramente Dio per il mio futuro – di poter diventare qualcosa di diverso dal misero uomo che sono stato per tutta la mia vita. Per me è questa la salvezza. Prego così: non farmi essere un vento che soffia ora qui ora lì ma fammi essere il grano che matura.

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO
21° GIORNO

Stamattina andrò probabilmente alla V.T. È qualcosa di assolutamente mostruoso. Ho paura dei maltrattamenti. Prego Dio di aiutarmi. Lui ora è il mio unico sostegno.

Donnerwetter ha fatto una perquisizione!! Non ha trovato il mio diario. Sta ordinatamente attaccato sul chiodo della carta igienica. Non ha trovato la mia penna. È un perno della tenda da oscuramento. I miei «scacchi» erano nel calzino sul gancio proprio davanti al suo naso. Perquisizione nella nuda cella di un prigioniero – anche questo è Gestapo...

Ho sete e faccio pipì. Angoscia e tensione. V.T.!! Signore mio! Presto sarà un'abitudine avere paura.

Facciamo una dura lotta alla M 19. Forse me la caverò.

Un nuovo esempio della pressione psicologica qui: il postino mi mostra dallo sportello il mucchio di lettere – mi porge una lettera e dice: È per te? Naturalmente c'era un altro nome. Bisogna essere idioti per non capire lo scopo di certe cose. Spero che i miei compagni comprendano questi piccoli trucchi. Se compresi sono innocui. I piccoli uomini che hanno inventato certe cose vogliono dominare il mondo. Nonostante tutte le loro chiacchiere su *Gross*¹ e *Reich* i tedeschi sono limitati. Per non parlare della Gestapo. Non c'è accenno a una «morale del dominatore». Pubblicherò immediatamente un «estratto» quando ne troverò – sì...

Lungo interrogatorio alla V.T. oggi pomeriggio. Minaccioso – pericoloso. Nuovo interrogatorio domani. Che Dio mi aiuti – e aiuti tutti gli altri. È terribile.

SABATO 26 FEBBRAIO
23° GIORNO ALLA M 19

Per tre giorni di fila sono stato interrogato alla V.T. per tutto il giorno. Non mi hanno toccato con un dito. Perciò ho dimen-

¹ «Grande», in tedesco nel testo.

ticato la mia angoscia e la mia preghiera a Dio? Ah no – solo ora questa domanda mi sale dentro con tutta la sua forza: la mia strada porta a Dio? Ho bisogno della solitudine della cella per approfondire questo interrogativo. Se uscirò vivo di qui e in più troverò la fede – allora la V.T. avrà perso la causa più che mai. Se dovesse costarmi la vita – guadagnando la fede la morte sarebbe un'amica. Ancora molto deve accadere prima che io arrivi alla certezza... ah sì.

DOMENICA 27 FEBBRAIO
24° GIORNO ALLA M 19

Le campane della chiesa ammoniscono. Questa mattina «starò in silenzio».

Pomeriggio

Strani pensieri. Non voglio scrivere...

I pensieri girano continuamente intorno a quanto è accaduto. Come – perché – ah Dio.

MARTEDÌ 29 FEBBRAIO
26° GIORNO ALLA M 19

Per cinque giorni sono stato interrogato alla V.T. dalla mattina alla sera. Potrei scrivere un trattato sull'argomento. Non ce la faccio.

MERCOLEDÌ PRIMO MARZO
27° GIORNO ALLA M 19

Gli interrogatori sono costante terrorismo. Si viene minacciati sempre di maltrattamenti. Se uno rifiuta di rispondere – se viene colto a mentire – o se *credono* che taccia qualcosa – allo-

ra viene maltrattato. Questo è il «segreto» della Gestapo. Il lavoro di polizia con prove e testimoni scompare. Forniamo noi stessi la prova della nostra «colpa». Nello stesso modo vengono trovati i «complici» e gli aiutanti. Mi fa ribrezzo andare nel dettaglio con queste cose. Tutto l'argomento dei metodi della Gestapo mi dà sensazioni di vomito morale.

Da questo punto di vista la solitudine della cella è un rifugio ambito. Sono stanco nonostante 10 ore di sonno stanotte. Ieri sera ho pregato Dio con molte lacrime. Nessuna luce della fede splende per me.

Ma io prego di averla. Mai nella mia vita ho avuto nostalgia di una Bibbia. Ora digiunerei volentieri per averne una. Ah sì – è allettante pensare ai piaceri della carne. Questo deve essere contrastato. Sono uno strano caos. Angoscia e piacere? Un disordine – Il problema davvero serio di cercare Dio per la *salvezza* non l'ho ancora guardato negli occhi. Mi sento così stranamente *distratto*. Ora ho un collegamento da un lato bussando sulla parete. Lì hanno giornali. Buone notizie oggi, si dice...

Attualmente sta accadendo qualcosa dentro di me. In fondo spero di essere sulla strada della conversione.

GIOVEDÌ 2 MARZO
28° GIORNO ALLA M 19

I miei problemi interiori sono così tanti e così grandi che involontariamente cerco di evitarli. Ci vorrebbe un *prodigio* psicologico per portarmi a ciò che desidero – alla salute e all'armonia dell'anima e del corpo. Spero in un aiuto di Dio. È la mia ultima possibilità di «salvezza» in ogni senso.

Oggi sono passate quattro settimane dall'arresto. Sono preparato a stare in prigione per molto – molto tempo – se non succede niente di peggio. La guerra può durare ancora a lungo. Non *credo* che finirà quest'anno – *forse* possono riuscirci quest'anno!! Ah luminosa speranza!! Io ripongo la mia fiducia in Dio – in papà e mamma e nelle mie preghiere

di clemenza e salvezza per il corpo e l'anima – che io non muoia in prigione. La pazienza sarà messa alla prova. Si va avanti.

Poi c'è Bella. Ora non la nomino spesso su questi fogli. Abita nel mio cuore e lì parla con me. I compagni – li porto davanti a Dio nella preghiera – ciascuno – e con questo ho detto tutto. Papà ha un grande posto nei miei pensieri. Se potesse vivere, e se potessimo rivederci.

Per me desidero una nuova vita – una vita in una modesta silenziosa pace per cercare verità – saggezza e bontà. Anche felicità. E quanto dev'essere bello essere felici!!

VENERDÌ 3 MARZO
29° GIORNO ALLA M 19

Oggi sono terribilmente inquieto. Questa notte sono stato interrogato – non alla V.T. e non in sogno. Dormivo ma pensavo, parlavo ed *ero* sotto interrogatorio. Logico e teso mi difendevo dall'ingiustificata accusa di *organizzazione* di sabotaggio. Mentre ammettevo che *se* Londra avesse cambiato le attuali direttive avrei obbedito. Tutto questo avveniva mentre dormivo.

Nella mia agitazione e nella mia difficoltà mi sono rivolto a Dio con lacrime e preghiere. L'ho pregato come mai prima di aiutarmi. Anche la pressione morale grava con forza su di me. La responsabilità di non essere stato all'altezza del compito e la responsabilità di fronte a Dio per tutta la mia vita – entrambe mi opprimono. Che altro posso fare oltre a pregare – pregare. Ci vogliono nove mesi per diventare un figlio dell'uomo. Quanto tempo ci vuole per diventare un figlio di Dio? Davide non dice una volta: ho chiamato il Signore giorno e notte – ma lui non sentiva...? Perché il Signore non sentiva il richiamo di Davide?

I ricordi dei giorni di libertà ora hanno potere. La più quotidiana gita nel bosco o lungo la strada è come un sogno della felicità di quando ero libero. La mia ardente preghiera è che

io possa di nuovo vivere tutto questo – al fianco di *Bella*. Signore mio Dio – fai che accada!!

Oggi ho ricevuto molto cibo... doppia porzione a pranzo e due zuppe in più nel pomeriggio. Sono sazio. Nonostante il mio bisogno di libertà oggi ho anche provato qualcosa del tipo: cosa devo fare lì fuori se tutto deve essere come prima? Ero insoddisfatto e vivevo una brutta vita. Perciò meglio la lotta qui nella cella singola. Strana sensazione. «Il regno di Dio va paragonato a un uomo che ha venduto tutto ciò che possedeva per comprare una preziosa perla». Non c'è una parabola di Gesù che suona così?¹

Di giorno penso molto. I problemi matematici possono occuparmi per ore. Non sono quasi mai inattivo. Ma il problema che mette in ombra tutti gli altri è «la via della salvezza». Sono su quella – oppure inganno me stesso?

SABATO QUATTRO MARZO
30° GIORNO ALLA M 19

«La tirannia nazista» è una realtà per noi «delinquenti» politici. Sappiamo cosa significa e proprio per questo siamo disposti a sacrificare molto nella lotta contro di essa. Io sono preparato a morire per questa causa. La morte è una conseguenza amara ma «pulita». Quelli che io e probabilmente tutti i prigionieri dei nazisti temiamo più della morte sono i *maltrattamenti*. Non ci sono parole capaci di esprimere i miei sentimenti nei confronti della tortura di massa che qui in città viene esercitata alla V.T. Mi priva di ogni fede. Io dico: come *può* Dio lasciare che questo accada? Il pensiero si ferma di fronte a questo problema. Alcuni forse vengono condotti sulla via della riflessione tramite la sofferenza ma i più? Alla V.T. si può finire rapidamente nella disperazione e nel rinnegamento. Due dei boia della V.T. sono stati qui oggi. Una piccola reticenza da parte mia. «Lei ce lo racconterà di

¹ Mt 13, 45-46.

sicuro, Moen – oppure – be' non ho voglia di venire qui ogni giorno». A cosa serve negare? Qui hanno quattro uomini oltre a me che conoscono la questione.

DOMENICA CINQUE MARZO
31° GIORNO ALLA M 19

Inquietudine e angoscia mi riempiono l'animo in queste prime ore della domenica mattina. Il mio pensiero distrugge la speranza. Vedo un futuro buio. «Dal profondo ti chiamo, o Signore», scrisse Davide. Sì, lo faccio anch'io. Dal profondo della prigione e del cuore chiamo il Dio di mamma e papà.

Ma il pensiero – ovvero l'esperienza – tuona verso di me: «Ogni fede è soggettiva e arbitraria. L'uomo è un animale. Il destino del singolo è *casuale*. Non esiste alcun Dio fuori dell'animo umano». Esiste allora dentro l'animo umano? Io non lo so... *De profundis*...

Le campane della chiesa suonano. E adesso? Io che sono davvero miscredente posso pregare? Non è ipocrisia – anzi peggio – blasfemia? Ma non lo credo. Il bisogno nasce dall'angoscia e dal dolore dell'anima. Però è egoista. Questo è un punto oscuro. L'egoismo mi porterà sulla «strada di Dio». *Sacro egoismo!*¹ No – su questo rinuncio.

Domenica pomeriggio

Ho l'impressione di un controllo più stretto. Oggi c'è stato controllo dallo spioncino due volte oltre il solito. Il servizio (norvegesi) non ha detto «buon pranzo» e non è stato possibile avere qualcosa in più a colazione né a pranzo. Probabilmente è una vendetta per la reticenza – dunque un ordine dalla V.T.

Naturalmente ci sono molti momenti tristi. Quando affiorano ricordi e immagini dal passato il pianto può essere vicino. La cella singola con il divieto totale di *qualsiasi* distrazio-

¹ In italiano nel testo.

ne, occupazione o contatto è una vendetta diabolica. Credo che tutto «London-Nytt» sia in queste condizioni. Penso a loro ogni giorno. Ho visto Reidar¹. Santo cielo!! Il volto si era fatto così stranamente *piccolo*. Quasi non lo riconoscevo. E tutto questo deve essere sopportato. Se non ci fosse una cosa che si chiama V.T. nessun lamento arriverebbe al «Diario del prigioniero n. 5842». Tortura e interrogatori di terzo grado non possono avvenire sotto il simbolo M^2 – nemmeno contro il nostro peggiore boia – amen.

Dobbiamo farci picchiare tutti e cinque e in tal caso per quanto tempo? Sono completamente sfinito da queste domande. Devono aspettare. Il mio barometro dell'anima ormai è sulla tempesta da un mese e c'è ancora crisi. Devo cercare di trovare chiarezza su domande che hanno importanza decisiva per la mia vita futura.

Oggi mi sento vuoto. Né angoscia né nostalgia hanno particolare presa su di me oggi. Non ho pregato Dio per tutto il giorno. Ho riflettuto praticamente senza sosta su problemi matematici. Molto è stato chiarito oggi. Il giorno ha ancora alcune ore... penso a Bella. Piccola amata moglie, bambina – un mese a Grini – uscire forse in autunno – non oso pensare troppo a lei. Fa così male. Anche Ingeborg e Kari³. Ah – la lotta è preziosa – persino le donne...

¹ Reidar Olaf Østlid (1909-1944), membro del Mil.Org. e collaboratore del «Fri presse», del «London-Nytt» e del «Rex Rotary». Arrestato il 3 febbraio 1943 fu torturato nella Møllergata 19. Destinato a un lager in Germania, morì con Moen durante l'affondamento della Westfalen al largo della costa svedese.

² Monogramma di re Haakon VII (1872-1957) primo sovrano della Norvegia indipendente dalla Svezia (1905). Dopo l'invasione tedesca della Germania (aprile 1940), il sovrano si rifiutò di riconoscere a Vidkun Quisling la carica di capo del governo assunta in seguito al colpo di stato organizzato in coincidenza dell'attacco nazista. In seguito all'impossibilità di continuare a rimanere sul suolo norvegese, Haakon e il governo legittimo furono costretti all'esilio in Inghilterra da dove per cinque anni continuarono a sostenere la resistenza. Il monogramma di Haakon VII ostentato su anelli, spille, oppure dipinto sui muri della Norvegia fu uno dei simboli più diffusi della resistenza norvegese.

³ Probabilmente Moen si riferisce a Kari Aarhus (collaboratrice del giornale resistente «Friheten») deportata a Grini e a Ingeborg Gjøen (collaboratrice del «London-Nytt») che però non risulta essere stata deportata.

Devo chiedermi ancora e ancora: sai avere fede? Parlo della fede nell'insegnamento della chiesa – ovvero condividere la fede di cui parlavano papà e mamma – Cristo è il figlio di Dio ed è morto per noi. Chi crede in lui erediterà la vita eterna. Lì fuori nella libertà so che risponderai: no – non sono capace. La mia esperienza me lo vieta. Ora non dico un no reciso. Mi sono arricchito dell'esperienza che nell'estremo bisogno grido: Signore mio Dio – aiutami. Gesù salvami!! Questo è un terribile conflitto. Non voglio ingannarmi a credere perché ho bisogno di credere. Non c'è alcun «errore» nella fede che nasce dall'angoscia – ma deve *sbocciare* almeno con la stessa forza di un pensiero convincente. Con questo presupposto «la legge può anche diventare il mio precettore verso Cristo». Alla fine una cosa: ciò per cui ho pregato Dio nella mia difficoltà – è accaduto come lo chiedevo. Se continua così dovrò avere fede.

Lunedì sera al crepuscolo

Questa è un'esperienza vera:

Sulla parete della cella ho visto un riflesso della testa di Cristo – di spine coronata – grande è la pace del dolore placato adesso nel silenzio in cui ogni cosa è espiata.

Tu che eri Dio e uomo hai *voluto* morire e patire dell'innocenza l'amaro dolore!
Del sangue era forse men rosso il fluire nel tuo cuore che nel mio pieno di terrore?

Oh no – ma col potere del tuo tormento la pena del mondo hai voluto fermare e con la tua parola: è a compimento per il cielo i peccati hanno il lasciarsi passare.

Oh Cristo – sarai perciò nella mia mente
fratello nel dolore e nella difficoltà!
La via della salvezza mostrami clemente
dal peccato, dalla morte e dall'ansietà!!

Møllergata 19
Sei marzo 1944

Prigioniero n. 5842
Petter Moen

MERCOLEDÌ 8 MARZO
34° GIORNO ALLA M 19

Ieri per così dire sono stato occupato tutto il giorno dagli scacchi con la cella D 1. È un passatempo senza particolare vantaggio. Non ho un *forte* bisogno di cose del genere. Capisco il monaco che rinuncia alla «vita» per immergersi e perdersi nella vita interiore. Immagino che tutto il mondo – proprietà – parenti – moglie e figli – sì tutto – possa essere percepito come un fardello insopportabile di cose superficiali in relazione all'unico bisogno e all'unica passione dell'anima: cercare Dio – vivere in Dio – provare sempre in sé la natura di Dio...

L'esperienza di lunedì che è alla base della mia poesia è stata *completamente* priva di ogni esaltazione. Non era nemmeno provocata dall'esaltazione del lunedì. Dalle sette del mattino alle quattro circa del pomeriggio sono stato quasi esclusivamente impegnato da problemi matematici. La visione in sé è giusta in modo totalmente sorprendente. È durata un secondo o due. Non era il tradizionale crocifisso della chiesa cattolica. Di questo non so dire altro... ma il mio desiderio e il mio bisogno di cogliere il divino in tutto ciò che è umano fa parte della mia natura. Ma io non riesco a vedere la verità ortodossa come la esponevano papà e mamma. Io prego per avere vera illuminazione ed esperienza. Spesso sto semplicemente in ginocchio accanto al letto. In me tutto è morto. Sono vuoto di pensieri e parole e sentimenti. Non succede niente. Sono semplicemente solo – ma non fa niente. Fa bene stare da soli!!

L'unica cosa che sta lì come un'angosciosa pressione dietro il vuoto – è la Victoria Terrasse. Mi ha cambiato – tanto che sono irriconoscibile. Forse mamma mi riconoscerebbe. Lei ha già visto il piccolo Petter spaventato. Mamma – prega per me!!

GIOVEDÌ 9 MARZO
35° GIORNO ALLA M 19

Per la prima volta oggi siedo con la «penna» libera. Mi sento come se nel cuore non avessi nulla da confidare a questo mio «scrigno spirituale». Osservo attentamente la mia vita interiore. Ci sono molti pensieri e sentimenti che non sono qui nel diario. Sono competente in psicologia. Conosco ogni aspetto rilevante delle virtuose caratteristiche e qualità dell'essere umano al servizio della conservazione e dell'autoinganno. Ma – ora è arrivato il pensiero del giorno – l'idea di Dio sicuramente può essere anche compresa come «proiezione cosmica dei legami del complesso di Edipo». La stessa verità suona così: Dio agisce attraverso i legami del complesso di Edipo. E allora? È tutto un gioco di pensiero. L'esperienza deve essere decisiva qui come sempre... Singolare quanto sembrano pallidi e vuoti questi pensieri... Molti strani pensieri – in parte del tutto bizzarri – anzi persino assurdi – hanno attraversato la mia testa oggi.

VENERDÌ 10 MARZO
36° GIORNO ALLA M 19

Una nuova lunga partita a scacchi è ora alla fase finale. Il tempo passa. Questo è tutto... Be' be' – attenzione!! Quieti pensieri e speranze – anche questa è una cosa che accade. Io spero...

Dopo una notte piena di sogni di fuga sono – come oggi – molto triste. I miei pensieri si sono posati su Aleksandr Berkman¹ e le sue memorie della prigionia. Ho ricordato quel libro per più di 20 anni. Voglio considerarlo la bibbia dell'eroismo da prigionia. Rimase in prigione innocente per 22 anni. Condizioni carcerarie americane intorno al 1900. Dobbiamo piangere? Berkman non piangeva. Lui sconfisse il suo destino. Perciò il suo nome vive. Molti – molti lo conoscono. C'è da attingere forza dalla vita di Berkman. Io mi riempio di vergogna e umiltà. Ma – su questo insisto – nei confronti dei metodi alla V.T. provo solo angoscia e non posso essere un eroe. Il mio animo è pieno di selvaggio odio verso la V.T.

Quale altro può essere il risultato di tale degradazione? Io non sono uno schiavo. Il corpo può essere spezzato ma lo spirito di un uomo libero è e rimane libero. Io non voglio vendetta con gli stessi mezzi – assolutamente no – ma voglio spargere il mio disprezzo sui rappresentanti di questo «ordine». Non sono neanche un Cristo – tantomeno un cristiano – sono disposto a rinunciare a una *giusta* condanna dei peccatori grazie al mio orgoglio e alla mia umanità – ma perdonare non posso. E Cristo disse: Ama i tuoi nemici!! È impossibile – allora devo davvero – «essere convertito». È questo che mi fa ammutolire sulla «via di Dio». La fede e le

¹ Aleksandr Berkman (1870-1936), anarchico russo. Dal 1887 viveva negli Stati Uniti e nel 1892 con Emma Goldman pianificò l'assassinio dell'industriale Henry Clay Frick. Frick fu protagonista del tentativo violento di impedire una delle maggiori proteste nella storia del lavoro statunitense, lo sciopero della Homestead Steel Company (giugno-luglio 1892) nel distretto di Pittsburgh. La protesta era stata indetta dagli operai per migliorare le disumane condizioni di lavoro e per piccoli aumenti salariali. La risposta da parte dei dirigenti si concretizzò nell'ingaggio di guardie armate che in una serie di duri scontri con gli scioperanti arrivarono a ucciderne nove, e a ferirne molti. Fu allora che Berkman prese la decisione di assassinare Frick; l'attentato però fallì: l'industriale riportò solo alcune ferite nonostante i colpi di pistola sparati da Berkman. Berkman fu condannato a ventidue anni di carcere (ne scontò quattordici), durante i quali scrisse *Prison Memoirs of an Anarchist*, pubblicato nel 1912 (trad. it. Andrea e Laura Chersi, *Un anarchico in prigione*, Ed. della Rivista «Anarchismo», Catania 1978).

azioni sono «oltre le possibilità». Ma allora le grida verso Dio – indubbiamente vere nel momento dell'angoscia e del dolore – non sono io? La consolazione religiosa che ho trovato – era allora illusione. No la parola illusione non è di casa qui. Persino l'immagine sulla parete non era un'illusione. Perciò devo vederla così: il dolore e l'angoscia scoprono strati della mia anima che altrimenti sono pieni di sovrastrutture e repressi dalle forze intellettuali e *morali* che ho dentro. Quando il pericolo diminuisce riprendo le redini – come le ho lasciate quando tutte le forze dovevano essere mobilitate. I profondi istinti di conservazione non distinguono le cose in modo logico – empirico – causale. Tutto è utile. Ci troviamo nel mondo della magia.

Ma il mio io logico e causalista ha profonda nostalgia del mondo e dei valori della magia. In modo positivo e sincero vorrei essere «salvato dalla clemenza». E – voglio essere santificato tramite Cristo. Sì! Sì! Ma non vedo altra via che quella aperta dall'angoscia quando il mio Super-Io scientifico e morale è paralizzato. Eccomi qui. Non so fare altro. Dio mi aiuti. Amen.

Sono particolarmente debole la domenica mattina. Il pensiero di Bella è come un groppo in gola. I ricordi delle pacifiche domeniche dei vecchi tempi «mi investono al punto che quasi non respiro». – «Non v'è sollievo a questo tormento»... È nostalgia – normale disperata nostalgia di libertà – felicità – e di *Bella*.

Così sto qui e scrivo per consolarmi. Questo diario devo provare a salvarlo. Non sarà facile. Di sicuro non rimarrò sempre qui. Conto su un minimo di sei mesi qui – in prigione. Poi di sicuro andrò a Grini¹. Può anche essere che sia la

¹ Vedi nota n. 2, p. 20.

Germania. Non conto sulla pena di morte. Il peso rappresentato da un presupposto del genere è troppo grande per la vita quotidiana. Se dovesse andare così allora... una cosa conosco che non muore... non conto che la guerra finisca quest'anno. Il ritmo non è abbastanza alto. Invasione... già, credo che sia piuttosto in alto mare. Sì sì, piccolo Petter Berkman... devi continuare a vivere senza stare bene.

Domenica pomeriggio

Ho pregato Dio – sinceramente e con le lacrime – di donarmi un lembo del mantello della fede. Voglio essere santificato. Per me non è solo una parola. Per me significa arrivare alla radice di tutto ciò che è basso – sporco – indegno e senza valore nella mia natura e combatterlo. Peccato – si chiama.

Interruzione – il guardiano è stato qui – è stato così sfacciato che singhiozzavo di rabbia. Ho detto – sì naturalmente non a lui – maledetta feccia di polizia – bestia nazista – osa trattare in quel modo un uomo che sta immensamente al di sopra di lui... È lo stesso «io» che parla di santificazione. Be' sì – coincide con la sua contraddizione tra desiderio e vita – ma – direbbe il critico – il fatto che tu – il logico e causalista – preghi un Dio nel quale non credi – non coincide. Be' – forse testimonia solo la grandezza del bisogno – forse la fede non è nemmeno del tutto assente – in ogni caso la verità finale sull'irrazionale non è stata ancora trovata. Per questi motivi mi è concesso pregare.

LUNEDÌ 13 MARZO
39° GIORNO ALLA M 19

Due numeri sfortunati nella datazione ed è vero. Oggi sono *insolitamente* depresso. La repressione si sente e acuisce la crisi. Il corpo di guardia è severo. *Tutto* è illegale. Il «guardare silenziosamente» si è fatto più frequente. Sorvegliare un uomo in uno spazio vuoto senza altro scopo che vessarlo – come si chiama questo? Io nel cuore *non* ero ostile verso i tedeschi, quando sono venuto qui. Ma lo diventerò.

Devo cercare consolazione e aiuto nella preghiera a Dio e lo faccio. Riverso tutto fuori per LUI – dolore – afflizione – rabbia – angoscia – odio – speranza e disperazione. Dico come Giacobbe: «Non ti lascerò se non mi avrai benedetto»¹.

Inoltre ci sono più cose che indicano in direzione del «dito di Dio». Ora vedo *un po'* con gli occhi di papà e mamma – ma credo che manchi ancora molto – «Gridò da lontano: Padre, ho peccato...».

MARTEDÌ 14 MARZO
40° GIORNO ALLA M 19

Stato d'animo più sereno – in modo naturale e con decisa semplicità questa mattina presto ho pregato così: «Signore – tu che guidi il percorso del sole, tu che hai creato questo bel giorno – guida anche il mio percorso e dona anche a me una quieta e buona giornata». Così è andata – proprio così.

Ora sento i miei amici dire: «È diventato proprio debole». Sì sì lasciamo perdere. Quando si è passata una notte nei gelidi sotterranei della Victoria Terrasse con la fronte imperlata dal sudore dell'angoscia – con la schiena scuoiata da una corda grossa come un pugno e da una frusta di gomma – sporco nel corpo e nei vestiti per il sangue e la sporcizia del pavimento e degli stivali che ti prendevano a calci – allora si diventa deboli. Questo ho fatto e le ginocchia mi sono diventate così deboli che le ho piegate e ho pregato: «Signore – salvami – muoio». Allora ero mostruosamente vicino al suicidio. Una lampadina elettrica rotta e un'arteria tagliata sarebbero state sufficienti. Ero solo... no – non ero solo. L'invisibile mi ha trattenuto la mano.

¹ Gn 32, 27.

MERCOLEDÌ 15 MARZO
41° GIORNO ALLA M 19

15 marzo – il giorno della morte del tiranno¹!! Ma il mondo partorisce sempre nuovi tiranni. Nelle prigioni ci sono *sempre* uomini che hanno alzato la voce o la mano contro ingiustizia e violenza. Vale la pena allora di fare questa lotta? Sì e ancora sì. Ogni libertà sarebbe presto soffocata senza di essa e senza le vittime che richiede. La lotta norvegese per la resistenza ha portato noi 300 qui al numero 19. Non mi pento di niente di ciò che ho fatto o scritto e mi dispiace solo di ciò che non ho fatto. Nelle prigioni dei nazisti devono esserci degli uomini. Se io non fossi qui ci saresti tu – tu che ancora sei libero. Ansimo sotto il giogo – ma non vorrei non aver fatto ciò che ho fatto. Nella cella accanto c'è un uomo da 20 mesi! Io sto in alto – al quarto piano. Nei sotterranei è pieno di persone. C'è quasi sempre semioscurità – e non c'è luce fuori dai periodi di oscuramento. Lì la gente sta in cella di punizione. È un po' più duro di come sto io – giaciglio più scomodo e mai una passeggiata nel cortile per l'aria. E poi abbiamo la V.T.! Sì – è dura – ma non ci spezzeranno.

Mercoledì sera...

Voglio scrivere ancora qualche parola oggi – solo per consolarmi un po'. La solitudine consuma le forze per pensare – perché il pensiero è abituato a stimoli esterni. Ora per esempio ho faticato per giorni con un integrale trigonometrico. Non si trova un solo errore. Ma verificandolo con la derivazione, il risultato non è corretto. Quasi – ma non del tutto. Ero assolutamente spaventato poiché tutto era studiato con la massima attenzione e alla fine c'era ancora lo stesso errore... per la decima volta. Non mi do per vinto. Il Serret-Scheffers² in mano e la questione sarebbe stata risolta in cinque minuti.

¹ Riferimento all'uccisione di Giulio Cesare.

² Joseph Alfred Serret, *Lehrbuch der Differential- und Integralrechnung*, riveduto da Georg Wilhelm Scheffers sulla base della traduzione di Axel Harnack, uscì in varie edizioni a partire dal 1907.

Inoltre ho il cuore pesante. «Non si trova pace». È difficile in queste condizioni non cedere al bisogno di pigrizia o sogni a occhi aperti. Devo impegnarmi molto per evitarlo. Non capisco bene il mio carattere. Sono debole e sentimentale – ma *riesco* a superare queste avversità... per ora.

GIOVEDÌ 16 MARZO
42° GIORNO ALLA M 19

Sei settimane fa sono arrivato qui. Non fatemi dire falsi pensieri profondi sul tempo. Il problema per me è: cosa ho da fare «lì fuori»? È proprio sicuro che voglio uscire di qui? Non sono diventato pazzo. Tocco solo il mio più profondo problema esistenziale. La verità è che sono molto poco legato alla vita. C'è poco lì fuori che mi chiama e niente con voce ammonitrice. È terribile ma è così.

Dico con Amleto: «Dov'è il riguardo che ci lega così fermamente alla vita – se il timore della morte – non paralizzasse la volontà e ci facesse preferire un mare di tormenti che conosciamo – piuttosto che fuggire verso altri di cui non sappiamo niente...». Questo è stato il mio credo per molti anni – sì in fondo sempre. Non so contare le volte che sono stato sull'orlo del suicidio. Un mezzo contro questa profonda malinconia non l'ho mai trovato. Tantalo si *chinava* per bere – ma le sue labbra rimanevano secche. Mi capite – amici miei?

Il mio animo gela al pensiero di tutti i tormenti di vuoto che ho patito nel corso degli anni – tutte le volte che mi sono detto: «No – adesso basta che il diavolo mi porti. Mi sparo». Ma il diavolo non mi portava. Il giro mi portava al molo – molte volte – ma non oltre. Poi mi sono aggrappato con avidità alla tensione del lavoro illegale. Ero fermamente deciso a non fuggire mai. Pensavo: Se ti sparano o persino ti torturano a morte – che fa? Almeno avrai finalmente chiuso con la tortura di tutta la vita.

Poi è arrivata la Victoria Terrasse – e quello che c'è in queste carte. È una testimonianza che parla abbastanza chiara-

mente dell'ironia della vita. Eppure ancora oggi dico: Amleto ha ragione. Era meglio – *not to be*. Ma – ci sono segni che il mio *salto mortale*¹ possa diventare un *salto vitale*². Ci sono piccoli segni ma ci sono. Strano nome che ha questo luogo dell'orrore: *Victoria Terrasse*. Vittoria? Per chi? Su chi?

VENERDÌ 17 MARZO
43° GIORNO ALLA M I 9

Alcuni dei guardiani qui sono completamente senza speranza – matti da legare. Ce n'era uno oggi. Prima ha guardato due volte senza fare rumore – invano – non ha scoperto cosa stavo facendo. La terza volta ha sferragliato con la serratura e il paletto e si è precipitato dentro. Ha *urlato* qualcosa. Impossibile da capire. Ha urlato di nuovo. Io ho capito la parola *Bett* – «letto». Aveva l'aria furiosa. *Schlicht*, «liscio», continuava a gridare. Il letto doveva essere liscio. Dunque era per questo che quel tizio strepitava. Anche Donnerwetter ha fatto baccano per questo una volta. «Schlicht wie der Tisch»³ – ha detto. Un piccoletto una volta mi ha chiuso nel sotterraneo alla V.T. Ero da solo nella cella. Prima di chiudere la porta ha detto: «Kein Wort! Sonst schlag ich dich tod»⁴. Uccidere un uomo – è come uccidere una mosca. È chiaro che questi tipi sono di casa a Gaustad⁵. Certe cose bisogna accettarle. A me rimane ancora molto difficile. Ma di sicuro va...

«L'uomo crede ciò che vuole e può credere». Ogni prigioniero politico crede che la guerra finirà quest'anno. «Der Sieg liegt in unserem Willen»⁶ dicono i nazisti. L'Inghilterra ha il segno della V. Ma io – in cosa posso credere? Forse è l'immaginazione oppure il mio orgoglio a opporsi – ma il fatto è che io sono *intellettualmente* escluso dal credere. Il «pensiero» metafisico e

¹ In italiano nel testo.

² In italiano nel testo.

³ «Liscio come una tavola», in tedesco nel testo.

⁴ «Nemmeno una parola! Altrimenti ti picchio a morte», in tedesco nel testo.

⁵ Gaustad è l'ospedale psichiatrico della città di Oslo.

⁶ «La vittoria risiede nella nostra volontà», in tedesco nel testo.

religioso è una vera sciocchezza. Ma come un pellegrino nel deserto ho sete di «acqua della vita» – di ardore – della illimitata pienezza del sentimento – del miraggio dell'arte – e di *religione*. Tutto questo la vita me l'ha negato. Ma io *so* che la fisica dice: «Per i microfenomeni – *ovvero* per i fenomeni di base – la legge della causalità vale solo per l'effetto di *massa*. Il singolo microfenomeno avviene con probabilità – non con necessità». Allora cosa devo fare col «mio cuore»? *Credo quia absurdum?*

SABATO 18 MARZO
44° GIORNO ALLA M I 9

Dal barbiere oggi. È cristiano, e mi ha parlato della preghiera. L'ultima volta che sono stato da lui ha detto la stessa cosa. Un prigioniero della A (nel sotterraneo) aveva seguito il suo consiglio ed era diventato un uomo felice. Io ho detto che avevo pregato molte volte. «Hai pregato» ha detto – un po' sorpreso. Sì – devi credere con tutto il tuo cuore – ma la fede non ti evita la sofferenza fisica. Ma non significa più niente per te. Puoi accogliere con un sorriso colpi e percosse.

Queste sono state le sue parole, e oggi mi sono venute in mente dopo che questa mattina presto avevo pregato Dio di darmi una parola come guida e consolazione. Singhiozzavo quando sono tornato alla cella. Perché? Sì – completamente sul fondo! – era invidia... Così è... Il Mida del pensiero deve avere invidia delle briciole di pane del semplice bambino. Così suona oggi la voce del vecchio «aristocratico del pensiero» P. M. È tragedia. È dramma del destino.

Sabato pomeriggio

Non posso buttare una buona volta nella spazzatura tutti questi sgorbi teologici? Una sirena seduce dall'«isola nel mare»: «Lascia che la fiacchezza e la voluttà ti rendano la vita sopportabile qui – lunghi periodi di fiacca indifferenza che comprime il tempo in un nulla e l'esplosione della voluttà come “La festa del solitario”. Quando diventerai di nuovo

un uomo libero metterai insieme una storia sull'eroe della resistenza *par excellence* e ci vivrai alla grande. Se le cose si fanno troppo infernali con interrogatori e torture allora suicidati oppure rivela un paio di segreti della resistenza. Nessuno lo saprà. Poi c'è la morte. È brutta ma non è pericolosa. E tu hai la fama di brav'uomo»...

Questo è il canto della sirena.

La saggezza degli antichi non era poca. Gli uomini di Ulisse divennero maiali sull'isola di Circe. Se ascolto il canto della sirena diventerò un maiale – o per meglio dire – continuerò a essere un maiale – e la battaglia sarà perduta per sempre. Perciò la possibilità che Dio o il destino o il caso mi hanno messo nelle mani qui è così pericolosa. Se esco dalla M 19 con la stessa visione della vita di quando sono entrato o poco prima... allora sono finito come essere umano – fallimento. Perciò vengo braccato – tormentato e straziato ogni giorno e ogni ora dall'idea della rivolta e della partenza. Ora o mai più. «Adesso sei silenzio. Qui hai libertà!! Di cercarti dentro. Fallo e trova te stesso – o Dio – oppure niente». È... voce.

Voglio puntare forte su questa carta. Ho la sensazione che io... Ah, Enok Hove¹ – ti capisco...

Una barca in una cascata
un canto in bemolle
strozzato in un grido²

... Clemente cielo – ah splendida terra di Norvegia, che presto rinverdirai di nuovo nella primavera del 1944 – mamma e papà che mi amavano – mia moglie – i miei figli non nati – non «dalla cascata» – no – no – no!!!

¹ Personaggio del romanzo *Fred (Pace)* dello scrittore norvegese Arne Garborg. (N.d.T.)

² Versi del ciclo di poesie *Haugtussa* di Arne Garborg, musicato da Edvard Grieg. (N.d.T.)

La sirena allettava con un potere di attrazione ora nel silenzio domenicale...

C'è festa nella città santa. La gioventù danza nuda intorno al carro di trionfo di Dioniso con il possente Fallo. Socrate ha abbracciato Platone: Giovane amico – troverai la saggezza nel nostro Simposio. Lascia che accada. Quando la luce del mattino si frange sulle pietre del tempio comprenderai la mia saggezza...

Allora partono le campane della chiesa della Trinità¹. Accanto alle colonne spezzate del tempio c'è Paolo di Tarso – «voi uomini ateniesi – il Dio...»²... oh amaro destino! Sono figlio di tutte le epoche e di tutti i paesi – ma sono tutti morti. Venite amici morti al mio Simposio. Io sono il più mediocre tra voi. Vi lavo i piedi con le lacrime della mia solitudine mentre arrossisco di gioia perché siete venuti. La festa è aperta. Sua Maestà il Principe Amleto ha la parola.

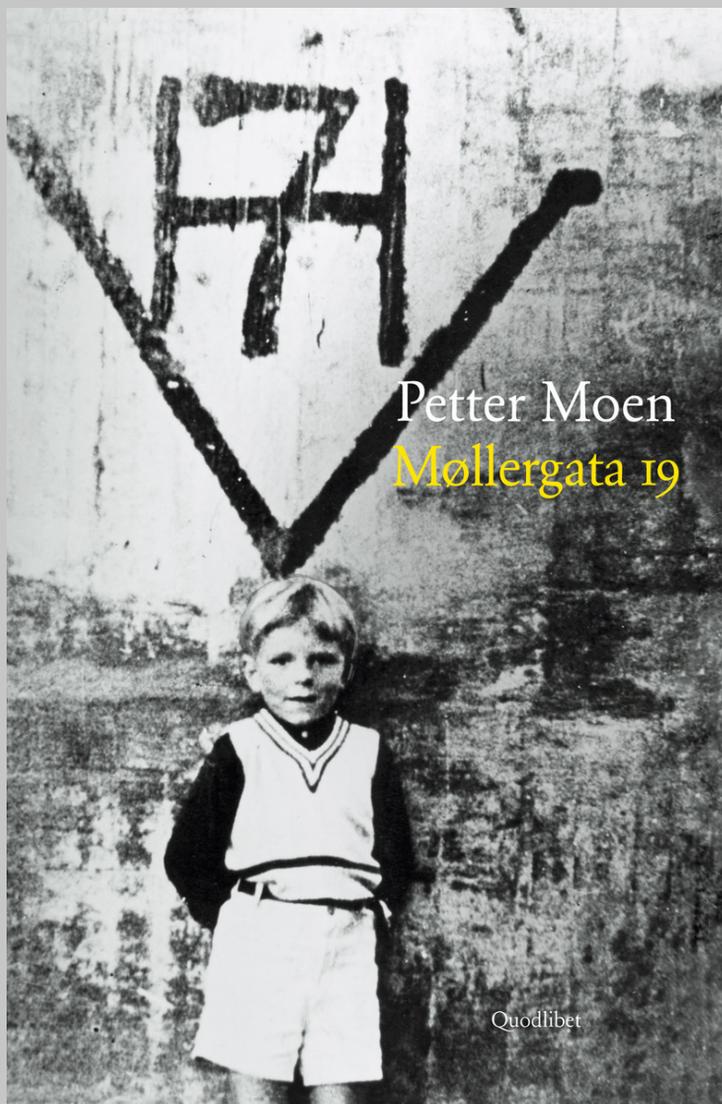
«... Ma a certi pensieri siamo diventati vigliacchi. Il fresco colore della fermezza assume i pallidi tratti dello scoramento e scopi che puntavano in alto perdono a riguardo la loro forza e il nome di azione...» Grazie Prince of Denmark. Tu hai la parola anche per colui che vuole combattere e giocare il *fair play* – essere *a gallant man*.

... Anche io avrei voluto essere un uomo coraggioso. Non lo sono. Avrei potuto lasciare che le bestie della V.T. mi facessero a pezzi e tacere – tacere. Non ce l'ho fatta. L'angoscia e il dolore mi hanno spezzato. Nel corso di una serie di interrogatori i segreti mi sono stati tirati fuori.

Mi vergogno a tal punto di questo che non ho voglia di incontrare nessuno dopo la guerra. Spesso penso: la cosa mi-

¹ La chiesa della Trinità (1858) è uno dei principali luoghi di culto di Oslo. Dista poche decine di metri dalla prigione in cui si trovava Moen.

² Riferimento a Paolo (At, 17, 22-23): «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dèi. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio».



Petter Moen
Møllergata 19
Diario dal carcere

Acquista il volume
euro 15,30 (-15%)